

## I giovani professionisti stavano meglio 40 anni fa

La condizione dei giovani professionisti in Italia è peggiorata negli ultimi 40 anni. Se nel 1987 i giovani autonomi guadagnavano il 20% in più dei senior, nel 2022 hanno percepito redditi inferiori del 16%. Un quadro che non migliora includendo anche il lavoro dipendente. È quanto emerge dal rapporto «Generazioni a confronto tra demografia e redditi», realizzato dall'Osservatorio di **Confprofessioni** e illustrato ieri alla presenza del ministro del lavoro, Marina Calderone.

Professioni più anziane. Il report parte da un dato generale: l'Italia sta invecchiando rapidamente e il ricambio generazionale fatica a decollare. In cinquant'anni l'età mediana della popolazione è salita da 33 a 49 anni, i giovani si sono dimezzati e gli over 65 sono raddoppiati. Uno squilibrio che «si riflette direttamente sulla libera professione: meno ingressi, più pensionamenti, percorsi più lenti», si legge nel report. Il fenomeno è ancora più marcato tra gli autonomi: nel 2025 i lavoratori dipendenti under 35 rappresentano il 24% del totale, mentre tra i liberi professionisti scendono al 16% e tra gli altri indipendenti al 15%. L'età mediana dei professionisti raggiunge i 50 anni tra gli uomini e i 46 tra le donne, che «pur essendo mediamente più giovani, stanno rapidamente convergendo verso le fasce più mature».

I redditi. All'invecchiamento degli occupati si accompagna un cambiamento nella distribuzione dei redditi lungo il ciclo di vita. Se nel 1987 i giovani tra 25 e 34 anni percepivano redditi pari al 97% della media complessiva, nel 2022 scendono al 78%: quasi 20 punti percentuali persi in 35 anni. Nel lavoro indipendente il divario è ancora più evidente: alla fine degli anni '80 i giovani autonomi guadagnavano il 20% in più dei senior, mentre nel 2022 guadagnano il 16% in meno. L'analisi evidenzia così un divario generazionale persistente: i giovani restano stabilmente sotto la fascia mid career (35-54 anni), i senior sopra, con una distanza che nel lavoro autonomo continua ad ampliarsi. «Il ricambio generazionale nel mondo delle professioni si è inceppato e i dati lo mostrano con grande chiarezza», il commento del presidente di **Confprofessioni**, **Marco Natali**.

Modelli micro. Dati che, secondo la ministra del lavoro, Marina Calderone, confermano come i giovani professionisti continuino a privilegiare il modello dello studio individuale, nonostante gli incentivi introdotti per favorire forme organizzative più strutturate. «A fronte dei fondi per l'autoimpiego destinati alle professioni ordinistiche dal decreto Coesione - un miliardo di euro - i giovani scelgono soprattutto i voucher a fondo perduto. Lo fanno perché il loro modello resta quello dello studio monotitolare: un modello "micro" per problemi "macro", il giudizio della ministra.

**Michele Damiani**

— © Riproduzione riservata — ■

